

Seminario di Cultura Digitale - Relazione finale

L'evoluzione del testo attraverso le nuove tecnologie dell'informazione

Tra in numerosi contributi forniti nel corso dei seminari di Cultura Digitale è possibile evidenziare un tema ricorrente: il concetto di testo all'interno dell'evoluzione delle tecnologie dell'informazione. Si è parlato spesso infatti, sia in questo che negli ultimi anni accademici, dell'impatto delle nuove tecnologie nella produzione di conoscenza.

Uno degli interventi più puntuali in materia è stato quello del Prof. Francesco Varanini, *La letteratura ai tempi del codice digitale e i nuovi incunaboli*¹.

Nel suo intervento, Varanini mette in luce la tendenza dei nuovi supporti elettronici a ricalcare fedelmente le caratteristiche dei loro "antenati" cartacei. In poche parole, l'e-book o il tablet altro non sono che tentativi di avvicinare il supporto digitale alla classica forma-libro.

L'autore dell'intervento esprime quindi il concetto cardine della sua argomentazione: realizzare supporti elettronici che "copiano" la forma del libro rappresenta un limite per la nostra conoscenza.

Questo punto di vista, condivisibile o meno, rappresenta un serio spunto di riflessione: è possibile concepire un testo allontanandosi dalla forma-libro? Teoricamente sì, in quanto, come sottolinea giustamente Varanini, un testo rimane tale a prescindere dal supporto con cui è veicolato.

L'affermazione è senz'altro vera, e potenzialmente apre uno spiraglio per una lunga serie di possibili interpretazioni. Va però a scontrarsi con quella che possiamo definire una consuetudine diffusa nei lettori (soprattutto occidentali), ovvero l'essersi ormai fortemente uniformati a un tipo di lettura sequenziale dei contenuti:

"[...] spesso le persone che hanno seguito un percorso scolastico di formazione, nelle società contemporanee, sembrano avere (in Italia forse più che altrove) un concetto in base al quale l'unico modello giusto è quello di lettura sequenziale: si parte dalla prima pagina di un libro e si arriva all'ultima." (M.Tavosanis, L'italiano del web)

Ragionare in questi termini non è affatto semplice. Da sempre chi fruisce di contenuti testuali tende a utilizzare e preservare i meccanismi più funzionali al proprio apprendimento. Appare pertanto

¹ Seminario Varanini: http://labcd.humnet.unipi.it/seminario/cultura_digitale67-32/2013/10/23/francesco-varanini-la-letteratura-ai-tempi-del-codice-digitale-e-i-nuovi-incunaboli/

difficile astrarre un tipo di rappresentazione diversa da quella che da secoli accompagna la storia dell'uomo.

D'altro canto non è neppure possibile sottovalutare l'impatto dei supporti di ultima generazione nell'ambito della comunicazione. Jay Bolter nel 1991 ha affiancato il testo elettronico ai grandi media che hanno accompagnato l'uomo nella sua evoluzione: il papiro, il codex medievale e il libro stampato². Affermazione condivisibile, anche se con una certa cautela. È infatti assodato che i nuovi supporti per la scrittura generino, così come nel passato, alcune modificazioni nella produzione di contenuti, ma si tratta per lo più di modificazioni strutturali, e soprattutto circostanziali e isolate in determinati ecosistemi.

Un esempio può facilmente essere rappresentato dalla scrittura sul web.

Molti studiosi si sono soffermati sulle caratteristiche del testo online, rilevando alcuni dati piuttosto interessanti: la lettura di testi sul web appare molto diversa da quella su carta. Più che una lettura lineare è infatti un'attività di scansione dei contenuti³. A supporto di questa tesi vi sono numerosi studi effettuati con avanzate tecnologie di eyetracking⁴.

Dati sperimentali dimostrano inoltre che i lettori generalmente leggono sul web circa la metà di quanto farebbero su un analogo testo cartaceo:

"I lettori raramente leggono le pagine web parola per parola; piuttosto, esaminano rapidamente la pagina, individuando singole parole e singole frasi. In una ricerca sul modo in cui vengono letti i siti web abbiamo scoperto che il 79% dei nostri utenti di prova esaminava sempre rapidamente le nuove pagine; solo il 16% le leggeva parola per parola" (J.Nielsen, How do users read, 1997)

Questi diversi approcci alla lettura generano verosimilmente nuove metodologie di produzione dei contenuti. Chi scrive per il web deve necessariamente ridimensionare la quantità di contenuto testuale, e allo stesso tempo creare una struttura che venga incontro alle esigenze dei nuovi lettori⁵.

Sempre riguardo il tema della scrittura sul web, altri ricercatori non si sono limitati a darne un'analisi obiettiva delle forme, ma si sono avventurati in complesse teorie che prendono in esame i (supposti) nuovi processi cognitivi generati dalle nuove tecnologie digitali. È il caso dell'ormai inflazionato termine "nativo digitale", che dovrebbe identificare quei giovani nati nel pieno della

² Jay Bolter, 1991: *Writing space: computers, hypertext, and the remediation of print*, USA, NJ, Lawrence Erlbaum associates (pag 77)

³ J.Nielsen, *How Little Do Users Read?* 6/05/2008
<http://www.nngroup.com/articles/how-little-do-users-read/>

⁴ J.Nielsen, *Eyetracking web usability*, 2009
<http://www.nngroup.com/books/eyetracking-web-usability/>

⁵ si veda a tal proposito il contributo di Luisa Carrada: L.Carrada, *Scrivere per Internet*, Lupetti, 2000

proliferazione dei suddetti dispositivi⁶. Un'osservazione sommaria di come certi ragazzi, a volte anche bambini molto piccoli, riescano a padroneggiare abilmente interfacce digitali anche complesse, ha portato a stabilire che nuove forme di intelligenza digitale si siano sviluppate durante questo ultimo ricambio generazionale.

È stato inoltre affermato che all'interno di nuovi ecosistemi, come quelli creati dopo la nascita del web, si stiano generando vere e proprie "lingue nuove", che hanno come scenario l'esclusivo settore giovanile. In realtà numerosi studi e contributi linguistici dimostrano che nel contesto degli scritti online non stia avvenendo altro che una modificazione dei generi testuali. Nel caso italiano, in particolare, il linguaggio sembra vertere verso particolari forme di Italiano Substandard. Tutt'altro che una lingua nuova dunque, piuttosto uno spostamento delle forme della lingua su assi di variazione, fenomeni per lo più riconducibili al concetto di mimesi del parlato⁷.

Gran parte della comunità scientifica si è apertamente schierata contro tale asserzione. Un interessante contributo sul tema è fornito da un articolo del 2011 dell'Univeristà di York: <http://oro.open.ac.uk/30014/>

Argomento estremamente opinabile e ampiamente dibattuto nel seminario⁸, questo concetto, giusto o sbagliato che sia, ci da un'idea di come le nuove tecnologie dell'informazione siano un dato di fatto, una realtà imprescindibile con cui dobbiamo confrontarci.

I concetti sopra elencati lasciano quindi presagire non una vera e propria rivoluzione nelle tecnologie delle informazione, ma piuttosto una seria prospettiva di evoluzione.

Per proseguire in questo ragionamento credo sia necessario fare una distinzione tra le caratteristiche dei nuovi supporti e le astrazioni che possono essere fatte a partire dall'introduzione di questi ultimi nei nuovi modelli di comunicazione.

Vediamo quindi più nel dettaglio alcune caratteristiche fisiche dei media di nuova generazione.

Nel 2010 ho in parte affrontato queste tematiche, proponendo come lavoro di tesi i risultati di un esperimento che mirava a confrontare le prestazioni della lettura attraverso i due media, cartaceo ed elettronico. I confronti si basavano essenzialmente sulla misurazione di alcune variabili quantitative confrontabili, come velocità di lettura, livello di affaticamento, livello di comprensione del testo⁹.

⁶ M.Prensky, *From Digital Natives to Digital Wisdom: Hopeful Essays for 21st Century Learning*, http://marcprensky.com/writing/Prensky-Intro_to_From_DN_to_DW.pdf
P.ferri, *Nativi Digitali*, 2011

⁷ Un'analisi approfondita delle modificazioni del linguaggio all'interno del web è fornita in *L'italiano giornalistico*, I.Bonomi, cap.5 *La lingua dei quotidiani online*

⁸ http://labcd.humnet.unipi.it/seminario/cultura_digitale67-32/2013/03/27/mirko-tavosanis-i-nativi-digitali/

⁹ M.Tavosanis, *L'italiano del web*, Carocci, 2011
A.Conti, *Analisi delle prestazioni di lettura: un esperimento comparativo tra media di vecchia e nuova generazione*, tesi di laurea triennale, Università di Pisa

Alla base di questa ricerca stava l'ipotesi secondo cui le principali differenze in termini di lettura di un testo fra i due media fossero riconducibili a caratteristiche prettamente fisiche ed ergonomiche dei supporti. Parliamo pertanto di risoluzione degli schermi, di densità di immagine (DPI, PPI), di frequenza di aggiornamento, e non di meno, di caratteristiche ergonomiche come leggerezza del supporto e manipolabilità. Al momento della ricerca (fine 2010) i testi presentati su supporti digitali già avevano raggiunto, se non superato, caratteristiche tali da poter essere paragonati al media cartaceo. Un esempio chiarificatore può essere il confronto del dato di densità dei caratteri: su una normale stampa su carta questa raggiunge una media di circa 300 dpi. Nel 2010 l'introduzione della tecnologia Retina su iPhone portò la densità dei caratteri presentati su schermo a un valore addirittura superiore (326 dpi)¹⁰.

Nessuno fu sorpreso nel constatare che, rispetto a test meno recenti, le differenze nella lettura tra i due media si fossero incredibilmente assottigliate:

"[...]in accordo con i risultati ottenuti nei test di riferimento, la lettura su carta risulta essere la più rapida [...] la principale differenza risiede nel consistente abbassamento del divario fra i tempi di lettura [...] la misurazione del tempo di esecuzione dei task mostra risultati inaspettati: i soggetti che hanno effettuato la lettura tramite iPad hanno svolto i task di comprensione del testo molto più rapidamente rispetto alle altre condizioni di lettura.. "

In termini generali, confrontando la lettura di uno stesso testo su diversi media (nella fattispecie carta, schermo lcd e tablet iPad), non si rilevarono sostanziali differenze. Fino a pochi anni prima, le differenze sui dati di velocità di lettura mostravano scarti maggiori del 20-30% in favore della carta stampata, al momento dell'esperimento ci si assestava attorno a un 3%.

Includendo questa sperimentazione nel filone della ricerca che da circa dieci anni si occupa di questi aspetti¹¹ appare evidente che, ad un'analisi superficiale, i limiti tecnici dei dispositivi elettronici stiano progressivamente sparendo, riducendo sensibilmente il divario con le performance della lettura su carta.

È certamente logico chiedersi quanto questo avvicinamento sia da imputare a questioni fisiche rispetto al concetto di "familiarità" con il supporto cartaceo. È indubbio il fatto che buona parte dei fruitori di contenuti testuali siano legati all'oggetto libro sulla base di un certo grado di familiarità con il supporto. Aspetto certamente non misurabile in termini quantitativi, che comunque è stato preso in seria considerazione durante lo svolgimento di questi esperimenti.

¹⁰ attualmente sul mercato si trovano dispositivi che presentano densità di immagine superiori ai 400 dpi: <http://www.passionetecno.com/2014/03/28/samsung-galaxy-s5-vs-htc-one-m8-confronto-e-caratteristiche-recensione-2684>

¹¹ Alcuni dei contributi di riferimento:

Sellen, O'hara, *A comparison of reading on paper and online documents*, ACM digital library, 1997

A.Dillon, *Reading from papers vs screens: a critical review of the empirical literature*, Oxford University press, 1992

A.Dillon, L.Kleinmann, G.O.Choi, *Visual search and reading tasks using Clear Type and regular text: two experiments*, Austin University press, 2006

Anche se non direttamente utilizzati come oggetto di ricerca, verosimilmente i dispositivi basati su tecnologia e-ink¹² portano le differenze tra i due media a livelli praticamente impercettibili:

“Con eBook si intende un libro in formato elettronico, come ad esempio un file PDF o ePub. Un eBook può essere letto su un computer oppure su un dispositivo di lettura dedicato. Quando ci si riferisce a quest’ultimo si parla di eBook Reader o lettore eBook, oppure più semplicemente eReader.

L’eBook Reader è dunque un dispositivo, non retroilluminato (cioè che non emette luce), che utilizza una tecnologia ad inchiostro elettronico chiamata e-ink. Tale tecnologia è quindi completamente diversa da quella LCD in uso nei tablet o nei cellulari. Esso permette di caricare un gran numero di testi, di leggerli e fare ricerche. Ormai la maggior parte permettono anche di connettersi tramite Wi-Fi o 3G e attraverso tale connessione, scaricare nuovi titoli o collegarsi a internet. In genere molti dispositivi permettono di inserire note e sottolineature nel testo, ma anche disegnare e inserire segnalibri nelle pagine. La durata della batteria è molto lunga ed è, nella maggior parte dei casi, superiore alle 2 settimane.

Le dimensioni degli schermi variano dai 5” fino ai 9.7” di diagonale, ma i più diffusi sono quelli con schermo da 6 pollici ” corrispondente all’incirca alle dimensioni di un romanzo¹³.”

La grande innovazione della tecnologia di questi dispositivi risiede soprattutto nel fatto che gli schermi non sono retroilluminati. Ciò dovrebbe contribuire a ridurre l’affaticamento visivo generato da una fonte luminosa diretta sugli occhi.

È necessario aggiungere qualche dettaglio anche su diverse tecnologie, ancora in fase di sperimentazione, ma con un discreto potenziale: parlo dei supporti di scrittura digitali. Abbiamo visto infatti come tablet ed e-reader siano strumenti per lo più riservati a una lettura dei contenuti (anche se alcuni stanno attualmente introducendo strumenti per l’annotazione, come il Sony PRS T3¹⁴) e di conseguenza inefficaci o comunque scarsamente performanti nell’assolvere la funzione di produzione di contenuto testuale.

Un tentativo recente orientato a risolvere questa mancanza è rappresentato da Boogie Board, una sorta di tavola grafica che è possibile utilizzare come supporto di scrittura. Un video piuttosto esauriente mostra come questo oggetto possa essere un valido supporto per la produttività:

<https://www.youtube.com/watch?v=fGoU9VmbSY>.

Per concludere, evidenziamo anche il fatto che ormai da diversi anni molte tecnologie stanno sviluppando schermi flessibili come fogli di carta¹⁵.

¹² <http://www.eink.com/>

¹³ <http://www.ebook-reader.it/>

¹⁴ <http://www.sony.it/electronics/e-book-reader/prs-t3> per maggiori dettagli sul dispositivo

¹⁵ <http://www.plasticlogic.com/applications/>

Stabilito il fatto che, a questo punto della loro evoluzione, i nuovi supporti digitali appaiano tranquillamente confrontabili al media tradizionale, torniamo sulla tematica centrale: è possibile superare i "limiti" imposti dall'oggetto libro? Innanzi tutto, cerchiamo di individuare con precisione che cosa sono questi limiti.

Varanini ci spinge a pensare al libro come un'entità chiusa, statica. In effetti, per sua natura, un libro stampato rappresenta un contenitore di conoscenza, a tutti gli effetti non modificabile. Il libro è associato ad un autore, e può essere visionato da un solo o pochi individui alla volta.

Prendendo nuovamente ad esempio il web, per semplicità, notiamo come questi aspetti possano effettivamente essere superati: il testo del web è infatti per sua natura costantemente modificabile/aggiornabile¹⁶, non necessariamente connesso ad un solo autore, e basato su una tecnologia che rende possibile l'accesso simultaneo ad una singola risorsa.

Sulla base di questa contrapposizione possiamo facilmente accettare che due testi, presentati nei due differenti media, siano effettivamente due realtà distinte.

Prendiamo invece in esame l'e-reader. Questo oggetto non estende le potenzialità del testo, semplicemente riproduce il libro-contenitore in una nuova veste. L'e-book ripresenta, secondo questa linea di pensiero, il concetto di *incunabolo*.

Secondo Varanini: "*Gli incunaboli sono oggetti tecnologici in ogni aspetto modellati sui manoscritti coevi. Sono prodotti tramite una tecnologia nuova, la stampa - ma restano legati al modello del libro scritto a mano dai copisti. Sono un'imitazione del libro prodotto dai copisti.*" <http://diecichilidiperle.blogspot.it/search?q=incunaboli>

Secondo questo ragionamento, l'e-reader non ricopre un ruolo diverso da quello che erano i primi libri stampati del 400. È a tutti gli effetti la copia di un modello preesistente. Rappresenta sicuramente una comodità, ma non ha nulla a che vedere con il futuro del testo scritto.

¹⁶ Può creare un certo disagio l'effettiva possibilità di modificare i contenuti: il problema della permanenza della fonte è infatti cosa ben nota a tutti gli esperti di storia digitale. Fortunatamente è la stessa tecnologia che viene incontro al ricercatore, fornendo diversi strumenti per preservare copie di un contenuto nell'esatto momento in cui è stato inserito nella rete.

- accesso a copie cache: google offre la possibilità di accedere a copie delle risorse web salvate in specifiche memorie (caching, appunto). È possibile risalire alla data esatta del salvataggio della risorsa
- Permalink: tecnologia che consente di salvare la risorsa in un URI univoco
- Wayback machine: strumento dell'Internet Archive che consente di visualizzare una risorsa web in diversi momenti dalla data della sua creazione. da wikipedia: "The service enables users to see archived versions of web pages across time, which the Archive calls a "three dimensional index." <https://archive.org/web/>

Per comprendere meglio questo passaggio possiamo fare un passo indietro nel tempo (molto indietro, esattamente all'introduzione del manoscritto, nel medioevo). I primi testi prodotti avevano la particolarità di esprimere in tutto e per tutto la comunicazione orale:

"durante tutto il medioevo, quando ormai i testi scritti si sono diffusi grazie alle copie pazienti di monaci amanuensi, tuttavia, il loro carattere orale si mantiene quasi inalterato: i primi testi scritti assomigliano quasi a dialoghi messi su carta e conservano dei discorsi orali molte delle caratteristiche retoriche. Ciò accade perché sono quasi sempre destinati alla lettura a voce alta, persino se eseguita in solitudine. Lo rivelano alcuni dettagli stilistici come, per esempio, l'uso diffuso di inserire nelle pagine di apertura osservazioni rivolte direttamente al lettore, quasi a simulare una conversazione in presenza¹⁷."

Una sostanziale modificazione dei contenuti non tardò comunque ad arrivare. Ciò a dimostrazione del fatto che diversi supporti influenzano in qualche modo la natura del testo su di essi riportato. Sembra quindi possibile fare un parallelismo tra il vecchio manoscritto e l'e-book odierno: allo stesso modo dei primi testi scritti, anche questo dispositivo riporta al suo interno una semplice copia del "vecchio" media cartaceo.

Possiamo fare anche un'ulteriore parallelismo con la storia, tornando indietro al Fedro di Platone. Nel Fedro, Platone descrive un Socrate estremamente duro e critico nei confronti del nuovo media che lentamente sta prendendo piede nel campo della scienza, la scrittura:

"La scrittura, davvero come la pittura, ha qualcosa di terribile (deinon): infatti la sua progenie ci sta davanti come se fosse viva, ma, se le si chiede qualcosa, rimane in un maestoso silenzio. Allo stesso modo fanno i discorsi (logoi): si crederebbe che parlassero, come se pensassero qualcosa, ma se per desiderio di imparare si chiede loro qualcosa di quello che dicono, comunicano una cosa sola e sempre la stessa. E una volta messo per iscritto, ogni discorso circola per le mani di tutti, tanto di chi l'intende quanto di chi non c'entra nulla, né sa a chi gli convenga parlare e a chi no. Prevaricato e offeso ingiustamente, ha sempre bisogno dell'aiuto del padre perché non è capace né di difendersi né di aiutarsi da sé."

La mancanza di interattività, tipica della narrazione scritta, è vista pertanto da Platone come un vero e proprio limite al ragionamento. Si legge nella nota di M.Pievatolo:

"Writing is useful to remind pieces of information. However, according to Plato, knowledge is composed non only by hypòmnesis or reminding, but also by anamnesis (reminiscence). The latter is the ability to assess, connect and organize information; it may be developed only by discussion and dialogue. A written text - just like a long oral monologue - lacks interactivity: therefore it can help us only in hypòmnesis."

¹⁷ A.Anichini, *Il testo digitale, leggere e scrivere nell'epoca dei nuovi media*, Apogeo, 2010

Tenendo presente che ci troviamo con ogni probabilità in una fase di transizione nello sviluppo dei supporti di scrittura, possiamo affiancare le testimonianze storiche sopra riportate al momento attuale. Da un lato i nuovi supporti presentano questa ormai conclamata tendenza a "copiare" i modelli preesistenti di trasmissione del sapere, dall'altro una buona parte della popolazione che fruisce dei contenuti testuali si trova in qualche modo contraria alla prospettiva di una trasmissione della scrittura formalmente diversa da quella utilizzata da sempre.

Una storia che si ripete, dunque? Può darsi, ma è comunque vero che i dubbi e le perplessità giocano un ruolo chiave nello sviluppo delle nuove tecnologie. Quelle che riguardano il connubio tra scienze informatiche e discipline umanistiche non sono da meno.

Sulla base dei nuovi supporti di scrittura è infatti stata forgiata una storia intera dell'umanità, sulle sue basi è nato e si è sviluppato il metodo scientifico. Nulla ci vieta di pensare che, in prospettiva, potremo assistere e vivere appieno una evoluzione radicale nei meccanismi di trasmissione della conoscenza.

Noi Informatici Umanisti ci poniamo esattamente al centro di questo cambio di paradigma.

Le Digital Humanities rappresentano difatti la categoria professionale più incline a far combaciare due visioni della conoscenza diametralmente opposte.

Abbiamo a disposizione una serie di tecnologie innovative e dall'incredibile potenziale, sta semplicemente a noi sfruttarle nel modo più efficace, per porre le basi di quella evoluzione di cui Varanini parla.

Allontanandomi dal ragionamento/critica sul supporto e-reader, vorrei concentrarmi per un momento su alcune delle nuove tecnologie potenzialmente utili nell'ottica di un'evoluzione del testo. Piattaforma comune a queste ultime è chiaramente il Web, che ci permette di collegare una serie pressoché infinita di risorse in un unico sistema.

Il web dalla sua nascita nei primi anni 90 a oggi ha subito numerose evoluzioni e modifiche. La più importante, ovviamente connessa all'oggetto preso in esame, è sicuramente il passaggio da un web "statico" a una struttura portatrice di significato, ovvero quello che dal 2007 è chiamato il Web Semantico. Riportiamo la definizione di Wikipedia:

"Con il termine web semantico, termine coniato dal suo ideatore, Tim Berners-Lee, si intende la trasformazione del World Wide Web in un ambiente dove i documenti pubblicati (pagine in HTML, file, immagini, e così via) sono associati ad informazioni e dati (metadati) che ne specificano il contesto semantico in un formato adatto all'interrogazione e l'interpretazione (es. tramite motori di ricerca) e, più in generale, all'elaborazione automatica."

Un'ulteriore evoluzione del web semantico, teorizzata dallo stesso Berners-Lee e ormai in corso di realizzazione ai giorni nostri, è rappresentata dalla tecnologia dei Linked Data. (Un video del 2009, ormai assurdo a vero e proprio manifesto di questa evoluzione, è disponibile qui: http://www.ted.com/talks/tim_berniers_lee_on_the_next_web).

Questa tecnologia, basata su un nuovo standard del linguaggio XML (RDF¹⁸), mira a costruire delle relazioni tra le risorse presenti sul web. Gli oggetti sono in relazione tra loro sulla base di un paradigma soggetto-predicato-oggetto, così come avviene per i tradizionali modelli di dati.

Si prefigura quindi un web fortemente evoluto rispetto a quello che conosciamo: un ecosistema che non sia solo una collezione di oggetti isolati, ma una complessa rete di relazioni tra oggetti, che possono essere raggiunti, manipolati e riutilizzati da chiunque e in qualsiasi momento.

Web semantico e Linked Data rappresentano probabilmente due delle più importanti innovazioni nel campo della tecnologia dell'informazione degli ultimi anni. È questo, a mio avviso, un esempio di come la tecnologia possa muoversi in favore di una nuova definizione di testo.

Per trovare altri esempi di tecnologie che ci portano verso un superamento del classico testo lineare, possiamo fare semplicemente un breve excursus di ciò che è stato esposto durante i seminari di questi ultimi tre anni. Ne elencherò alcuni:

- uso di webGis a supporto della ricerca e della didattica: i sistemi informativi territoriali si stanno dimostrando un supporto estremamente potente sia nell'ambito della ricerca che nella didattica. Non solo, trovano ampio spazio anche nei Servizi e nell'intrattenimento. Durante il seminario del 11/06/2013 è stato presentato Mappa Project, un Gis in grado di georeferenziare aree del territorio potenzialmente adatte agli studi archeologici.¹⁹

Strumenti come questo aggiungono informazione all'informazione, considerando sia la possibilità di muoversi su diversi Layer (strati) di informazione, che quella di poter associare informazioni testuali, link o altri riferimenti a una molteplicità di oggetti presenti su una mappa. Ricollegandoci al nostro tema principale, ovvero l'astrazione di nuovi modelli di presentazione della conoscenza possiamo trovare questa tecnologia fortemente utile ai nostri scopi. Non solo perché permette di estendere il potenziale conoscitivo/comunicativo, ma anche perché non vincola l'utilizzatore a uno schema preciso, che può essere identificato nella linearità di un testo scritto su un libro.

- strumenti di analisi automatica del linguaggio: esistono poi strumenti che consentono di analizzare fonti storiche digitalizzate online. Il progetto ALCIDE²⁰, che usa come base fonti

¹⁸ http://it.wikipedia.org/wiki/Resource_Description_Framework

¹⁹ Seminario su Mappa Project: http://labcd.humnet.unipi.it/seminario/cultura_digitale67-32/2013/11/06/gabriele-gattiglia-mappaproject/

²⁰ Seminario su progetto ALCIDE: http://labcd.humnet.unipi.it/seminario/cultura_digitale67-32/2013/11/30/sara-tonelli-metodi-e-tecnologie-per-lanalisi-automatica-di-documenti-del-passato-il-progetto-a-l-c-i-d-e/

digitalizzate degli scritti di De Gasperi, permette di eseguire un certo numero di operazioni sui testi presi in esame. Possono per esempio essere collocati temporalmente su una timeline, attraverso una specifica libreria²¹, e spazialmente, grazie alla visualizzazione su una mappa. I dati inseriti all'interno dell'applicazione possono inoltre essere interrogati per estrarre dal semplice testo informazione complesse.

Anche in questo caso si può notare come si possa andare oltre alla semplice lettura lineare/ consultazione di un testo. Un lettore può scegliere liberamente i percorsi che vuole, muovendosi attraverso percorsi logici non convenzionali.

- piattaforme di visualizzazione di edizioni digitali: altro esempio è quello espresso dalla piattaforma Visionary Cross: <http://www.visionarycross.org/>, un'iniziativa internazionale che *"mira a produrre un'edizione digitale avanzata di un numero selezionato di testi, manoscritti e monumenti anglosassoni, e che deve risolvere problemi inediti in merito alla gestione di materiale così eterogeneo"*. Tramite questa applicazione, che chiaramente potrebbe avere come oggetto qualsiasi tipo di edizione digitale, è possibile non solo ritrovare informazioni sugli oggetti in questione, ma direttamente manipolarli attraverso un software che permette di gestire i modelli 3D.

- Bookliners: altra applicazione molto interessante, e in un certo modo ancora più vicina alle tematiche espresse da Varanini è Bookliners, sviluppata dal team di Luca Novarino²². L'applicazione web permette di *"leggere libri online e sottolineare parti di testo associando ad essi dei thread di discussione. L'applicazione aggiunge quindi la dimensione social all'attività di lettura."*

Abbiamo quindi anche in questo caso una forte testimonianza di come le nuove tecnologie unite all'accesso aperto alle informazioni possano creare nuove forme di apprendimento dei contenuti e un ampliamento delle potenzialità del testo scritto.

Uscendo dagli esempi presentati nel corso dei seminari possiamo inoltre trovare moltissime testimonianze all'interno del web. Legandoci a quello che Varanini denota come vincolo di attribuzione, per meglio dire il diretto collegamento fra testo e autore, analizziamo per un momento una delle piattaforme online più innovative degli ultimi anni: Wikipedia.

Forse uno dei più famosi esempi di piattaforma di lavoro collaborativo, Wikipedia si presenta come un'enciclopedia online le cui voci sono accessibili da tutti senza alcun costo. Basata sulla licenza Creative Commons, la piattaforma consente di modificare liberamente i contenuti a tutti gli utenti, sul concetto base che ognuno spenda le proprie forze per migliorarla e rendere ogni voce il più

²¹ Timeline Js è una libreria javascript che permette di costruire timeline sulla base di dati JSON o google spreadsheet. Fornisce una vasta serie di elementi interattivi per muoversi tra i contenuti inseriti <http://timeline.knightlab.com/>

²² Seminario di L. Novarino su Memoro e Bookliners: http://labcd.humnet.unipi.it/seminario/cultura_digitale67-32/2013/12/10/luca-novarino-web-e-discipline-umanistiche-due-esempi-di-integrazione/

autorevole possibile.

Un esempio della potenzialità di questo mezzo si può apprendere semplicemente prendendo visione della pagina che wikipedia dedica a se stessa: <http://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia#Descrizione>

Ci accorgiamo subito che lo sforzo nel rendere l'applicazione un servizio di alta qualità è notevole.

Ci accorgiamo anche che sono presenti numerose critiche. Il servizio infatti, allo stato attuale non garantisce appieno una fonte attendibile, e il fatto che i contenuti siano liberamente modificabili espone al problema della strumentalizzazione dei contenuti. Poco tempo fa per esempio un utente si è "divertito" a inserire false citazioni all'interno delle voci riguardanti personaggi da poco scomparsi²³. Il fatto che molte testate giornalistiche utilizzassero per i propri articoli proprio quelle false citazioni fu un evento piuttosto drammatico, che ha dimostrato come un oggetto dalle potenzialità così grandi possa trasformarsi in un'arma a doppio taglio.

Un'altra critica di rilievo mossa nei confronti di Wikipedia riguarda il suo potere di aggregazione delle informazioni. Nell'ottica di creare un web in cui tutte le risorse sono collegate assieme da vincoli semantici, Wikipedia si pone in effetti un po' in controtendenza:

"Robert Caliau — uno degli ideatori del web — affermò che Wikipedia «...rappresenta proprio ciò che non volevamo che diventasse il web»; questo perché Wikipedia concentra in un solo "luogo" un gran numero di informazioni, invece nelle menti degli ideatori vi era una struttura a rete, in cui la parte tecnica ma anche le informazioni fossero distribuite equamente sui suoi nodi, in modo che se venisse a mancare uno di questi nodi non si formasse una voragine d'informazione."

È però d'obbligo precisare che la stessa Wikipedia partecipa attivamente al progetto dei Linked Data: dal 2007 è infatti attivo il progetto DBpedia, che mira a popolare specifici database con informazioni accessibili e machine-readable, costruite sul paradigma RDF (Resource Description Framework): <http://en.wikipedia.org/wiki/DBpedia>

Il progetto Wikipedia rappresenta quindi allo stesso tempo una grande innovazione e un pericoloso limite nel percorso evolutivo del testo elettronico. È però innegabile che ci troviamo davanti a uno degli esempi più eclatanti di come il concetto di testo possa evolversi in direzioni diverse da quelle stabilite dai media tradizionali.

Volendo concludere il ragionamento generato dalla tesi iniziale di Varanini, direi che mi trovo abbastanza convinto del fatto che, in una prospettiva spiccatamente evolucionistica del testo scritto, il futuro del testo non risieda in oggetti come l'e-reader. Non ritengo tuttavia sensato "condannare" uno strumento innovativo, che racchiude sicuramente del potenziale, sulla base di queste ragioni. Probabilmente l'e-book rappresenta una buona trovata commerciale, come si può

²³ una sintesi dell'episodio è trattata nell'articolo del Corriere della Sera, disponibile qui: http://www.corriere.it/scienze/09_maggio_07/wikipedia_falsa_citazione_621f5f22-3b00-11de-b512-00144f02aabc.shtml

facilmente rilevare dai dati sulle vendite degli ultimi 3-4 anni, servita verosimilmente per porre rimedio a una crisi del mercato editoriale, cominciata ben prima dell'avvento di questi dispositivi (anche se stando ai dati più recenti, il quadro generale non sembra essere confortante²⁴).

Se ci poniamo nell'ottica di creare qualcosa di diverso a partire da un testo, appare logico che uno strumento che emula in tutto e per tutto la forma-libro rappresenti uno strumento del tutto inefficace.

Trovo allo stesso tempo decisamente pretenzioso cercare di "predire il futuro", cercando di stabilire se e quando il testo digitale sostituirà in tutto e per tutto il vecchio media cartaceo. È a mio modo di vedere necessario osservare con obiettività la realtà che viviamo, e questa a oggi, si presenta come una coesistenza di supporti differenti. Ho trovato molto interessante un articolo su Wired, disponibile a questo link: <http://www.wired.com/2014/07/multi-screen-life/>.

Nell'articolo si sottolinea come certi utenti abbiano imparato a gestire diversi supporti digitali, con l'obiettivo di venire incontro alle proprie diverse esigenze. Un ipotetico scenario è quello che vede una persona utilizzare un laptop per il proprio lavoro, passare ad un tablet per leggere un articolo, usare un e-reader per rilassarsi immergendosi nella lettura di un "libro", passare allo smartphone per condividere contenuti in una rete sociale.

Ogni supporto è modellato sulle esigenze delle persone, ma talvolta sono le persone che modellano i propri comportamenti utilizzando le risorse che hanno a disposizione.

²⁴ http://www.key4biz.it/News/2014/04/09/Tecnologie/Editoria_ejournalism_Pew_Research_Center_224293.html

Bibliografia e riferimenti:

Seminario F.Varanini: http://labcd.humnet.unipi.it/seminario/cultura_digitale67-32/2013/10/23/francesco-varanini-la-letteratura-ai-tempi-del-codice-digitale-e-i-nuovi-incunaboli/

I.Bonomi, *L'italiano giornalistico*, cap.5 La lingua dei quotidiani online

Jay Bolter, 1991: *Writing space: computers, hypertext, and the remediation of print*, USA, NJ, Lawrence Erlbaum associates

J.Nielsen, *How Little Do Users Read?* 6/05/2008
<http://www.nngroup.com/articles/how-little-do-users-read/>

J.Nielsen, *Eyetracking web usability*, 2009
<http://www.nngroup.com/books/eyetracking-web-usability/>

L.Carrada, *Scrivere per Internet*, Lupetti, 2000

M.Prensky, *From Digital Natives to Digital Wisdom: Hopeful Essays for 21st Century Learning*, http://marcprensky.com/writing/Prensky-Intro_to_From_DN_to_DW.pdf

P.ferri, *Nativi Digitali*, Mondadori, 2011

M.Tavosanis, *L'italiano del web*, Carocci, 2011

A.Conti, *Analisi delle prestazioni di lettura: un esperimento comparativo tra media di vecchia e nuova generazione*, tesi di laurea triennale, Università di Pisa

A.Anichini, *Il testo digitale, leggere e scrivere nell'epoca dei nuovi media*, Apogeo, 2010

Sellen, O'hara, *A comparison of reading on paper and online documents*, ACM digital library, 1997

A.Dillon, *Reading from papers vs screens: a critical review of the empirical literature*, Oxford University press, 1992

A.Dillon, L.Kleinmann, G.O.Choi, *Visual search and reading tasks using Clear Type and regular text: two experiments*, Austin University press, 2006